



# Il Foglio Massonico

Anno V11 - N. 8

PROGETTO EDITORIALE A CURA DELLE LOGGE DI PALERMO DELLA G.L.R.I. - FONDATA IL 25.01.2001  
24 APRILE 2007 D.C. / 6007 E.M. - XIV G.L.R.I. C. - XIII 1^ LOGGIA DI PALERMO C.

## LETTURE PER... I CORAGGIOSI: "CHIARIAMOCI LE IDEE SU DA'AT"

Il Ven.le Fr. Giovanni Lucifora, M.V. della Loggia Kether di Catania, mi dà lo spunto per scrivere qualcosa che metta in guardia contro l'azione di disinformazione che può essere fatta dalla lettura di lavori estratti da Internet.

Nel caso di cui tratteremo si voleva dare a Da'at la nobiltà di sephirah. Ma vediamo come vanno le cose.

Caro Giovanni, in realtà esiste una certa confusione su Da'at, la cosiddetta undicesima sephirah. Il lavoro che mi hai mandato inizia:

Il Sefer Yetzirà, il più antico testo di Cabala, nel capitolo primo, afferma in modo perentorio: "Dieci è il numero delle Sephiroth ineffabili, dieci e non nove, dieci e non undici. Intendi con sapienza, e sii saggio con intelligenza, investiga questi numeri, e trai da loro conoscenza, il disegno è fisso nella sua purezza, e riporta il Creatore nel Suo luogo."

Ti dico subito che se lo avessi scritto io non avrei adoperato il condizionale, ma il presente ed addirittura avrei affermato: "non lascia spazio ad interpretazioni differenti".

Nello stesso lavoro trovi:

a) Per cercare di riconciliare la presenza di Da'at con l'affermazione del Sefer Yetzirà, che sembra escludere un'undicesima Sefirah, vengono solitamente forniti i seguenti motivi. Da'at è una proiezione di Keter nei piani inferiori. Per sua natura, Keter è remota ed inaccessibile, trascendente, al di là di ogni pensiero e parola. Per potere svolgere la sua funzione di forza unificante, Keter opera una "discesa" nell'Albero, e diventa Da'at. Quindi, se si conta Keter non si conta Da'at, o viceversa. Le sephiroth rimangono dieci.

Questo non è esatto e non è valido neanche il concetto espresso in seguito che sarebbe una specie di corollario di quello espresso poco prima:

b) Ma com'è possibile che le sephiroth siano solo nove? Questo è il caso dello Tzadik (il Giusto), della persona retta, che ha pieno controllo sul suo Yesod, l'area della sincerità, della devozione, della sessualità fisica, dell'energia sensuale sottile della personalità. Lo tzadik non deve scendere, non deve mai arrivare a Malkhut. Per lui è Yesod il livello più basso dell'Albero della Vita. Malkhut, il gioco di poteri del mondo, le preoccupazioni per il vivere quotidiano, le umiliazioni e i momenti d'orgoglio, tutto ciò non lo riguarda. Anche se a volte deve entrare in

### Sommario

Chiariamoci le idee su Da'at...	1
Iniziative, Lavori e Spigolature Massoniche...	2
L'Angolo della In...Formazione: Il Quadro di Loggia	3
Infine vorrei dirvi che...	4

quelle dinamiche, non ne rimane coinvolto. La sua partecipazione è puramente superficiale, come se stesse recitando una parte. Ed è in questa luce che va visto l'avvertimento del Sefer Yetzirà: le Sephiroth devono essere dieci, anche lo tzadik deve scendere a Malkut, sul serio.

Vediamo di fare una analisi di queste due espressioni. In quella che abbiamo indicato come "a" si assiste ad una strana traslocazione e metamorfosi. Keter è remota è irraggiungibile, allora lascia il suo posto nell'albero, scende tra Chokhma e Binà e diventa Da'at.

Secondo l'autore le sephiroth in tal modo rimangono 10. Ammettiamo per un attimo che una cosa del genere possa avvenire. Tutta la struttura dell'albero della vita, base della Cabala, subirebbe un sovvertimento tale da perdere qualsiasi valore propedeutico ed iniziatico.

Si eliminerebbe il numero "1" !!!!

La prima Sefirah, o numero Uno, la monade di Pitagora.

In questo numero sono nascosti gli altri nove. Esso è indivisibile ed è anche incapace di moltiplicazione. Dividendo 1 per sé stesso, esso rimane 1, e moltiplicando 1 per sé stesso esso rimane ancora 1, immutato. Così esso è un opportuno rappresentante del grande ed immutabile Padre del Tutto.

L'unità ha una doppia natura e forma il legame tra il negativo ed il positivo.

Nella sua immutabile unità quasi non è un numero; ma, nella sua proprietà di essere soggetto all'addizione, può essere detto il primo numero di una serie numerica.

Ed allora in che modo, visto che l'1 non può essere moltiplicato né diviso, si può ottenere un altro 1 da aggiungere al primo?

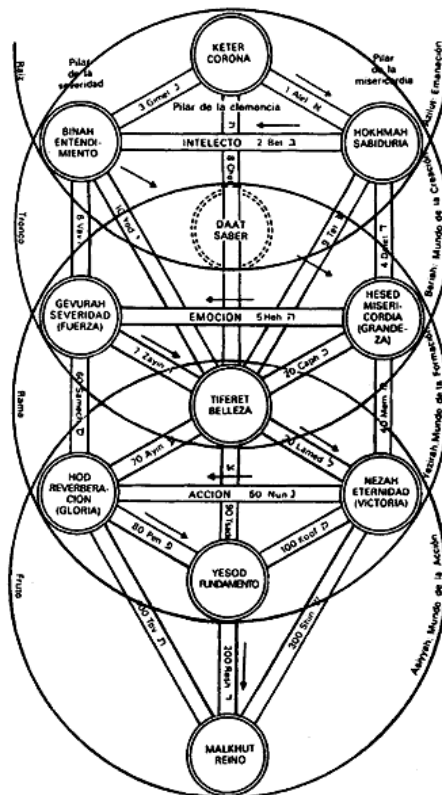
In altri termini, come si può ottenere il numero 2? Per riflessione di sé stesso.

Dall'uno, il parimpari di Pitagora, scaturiscono infatti per addizione i numeri pari e quelli dispari.

Alla distinzione fra pari (= illimitato) e dispari (= limitato) i pitagorici facevano risalire tutte le altre opposizioni della realtà: tenebre-luce, male-bene, etc.

La realtà si presenta dunque piena di entità contrapposte, ognuna delle quali è riconducibile a numeri.

Mentre lo zero è indefinibile, l'uno è definibile. L'effetto di una



(Continua da pagina 1)

definizione è di formare un *Eidolon*, un duplicato, od immagine della cosa definita. Otteniamo così una diade composta da 1 e dalla sua riflessione.

Adesso abbiamo anche l'inizio di una vibrazione stabilita, perché il numero 1 vibra alternativamente dall'immutabilità alla definizione, e da questa ancora all'immutabilità. Così è il padre di tutti i numeri, ed un adeguato tipo del padre di tutte le cose.

Il nome della prima Sefirah è **KThR**, Keter, la Corona. Il nome divino attribuito ad essa è il Nome del padre (Esodo III, 4): **AHhH, Eheieh, lo sona**. Esso significa esistenza.

Fra gli epiteti ad essa applicati, poiché contenente in sé stessa l'idea di esistenza negativa dipendente da essa, sono:

- a) **TMIRA DTMIRIN**, Temira De-Temirin, il Nascosto del Nascosto.
- b) **OTHQA DOTHQIN**, Authiq De-Authiqin, l'Antico degli Antichi.
- c) **OTHQA QDISHA**, Authiq Qadisha, il Santissimo Antico Uno.
- d) **OTHQA, Authiq**, l'Antico Uno.
- e) **OTHQ IVMIN**, Authiq Iomin, L'Antico dei Giorni.
- f) **NQDH RASHVNH**, Nequdqh Rashunah, Il Punto Primordiale.
- g) **NQDH PSHVTH**, Nequdah Peshutah, Il Punto Calmo.
- h) **RISHA HWVRH**, Risha Havurah, la Testa Bianca.
- i) **RVM MOLH**, Rom Meolah, l'Altezza imperscrutabile.

Oltre a questi vi è un altro nome molto importante applicato a questa Sefirah, come rappresentante del grande Padre di tutte le cose. Si tratta di **ARIK ANPIN**, Arikh Anpin, il Grande Volto o *Macroprosopa*. Di lui si dice che è in parte nascosto (nel senso del suo legame con l'esistenza negativa) ed in parte manifesto (come Sefirah positiva).

Quindi il simbolismo del Grande Volto è quello di un profilo in cui si può vedere solo un lato del volto o, come si dice nella Cabala, "In lui tutto è il lato destro".

Opportuno sottolineare che l'insieme delle dieci Sephiroth rappresenta l'Uomo Celeste, od Essere Primordiale, **ADM OILAH**, Adam Auilah.

Sotto questa prima Sefirah sono classificati gli ordini angelici delle **ChIVTh HQDSh, Chioth Ha-Qadesh**, sacre creature viventi, i cherubini o sfingi della visione di Ezechiele e dell'Apocalisse di Giovanni.

È l'unica Sefirah che non presenta il dualismo maschile-femminile: non avendone altre al di sopra è solo maschile.

La prima Sefirah conteneva le altre nove, e le ha emanate nella successione riportata nell'"albero della vita".

Innumerevoli le considerazioni a sfavore della ipotesi "a" che abbiamo preso in considerazione.

Te ne segnalo solo una (spero solo una perché quando comincio a scrivere i pensieri mi inseguono ed io mi lascio raggiungere).

Come ho detto Keter è l'unica sefirah ad avere solo il carattere del mascolino.

Ognuna delle Sephiroth che seguono sarà in certa misura androgina, perché sarà femminile o ricettiva relativamente alla Sefirah che la precede immediatamente nella scala Sephirotica, mentre è maschile o trasmittiva relativamente alla Sefirah che immediatamente la segue.

Esempio: **Keter** (corona), la più alta e più vicina a Dio: maschile. **Khokhmáh** o

**Hokmah** femminile nei confronti di Keter, Maschile nei confronti di **Bináh**. Quest'ultima è femminile nei confronti di **Hokmah**, **Maschile** nei confronti di **Gevurah**, e così via, fino ad arrivare a **Malkut** (il Regno) che è solo femminile.

È facile capire che, se si desse valore alla teoria "a": «Per sua natura, Keter è remota ed inaccessibile, trascendente, al di là di ogni pensiero e parola. Per potere svolgere la sua funzione di forza unificante, Keter opera una "discesa" nell'Albero, e diventa Da'at pseudo sefirah senza numero e della quale sarebbe impossibile stabilire le caratteristiche sessuali».

Scomparebbe la monade, non potrebbero più esistere la diade e la triade. Queste sarebbero le conseguenze:

**k**) Scomparebbe la Trinità; **x**) Ci sarebbe un serio sconvolgimento nell'andamento delle XII vie del percorso cabalistico; **y**) Una irreparabile compromissione a livello della cabalistica interpretazione dei quattro mondi; **z**) Una intromissione del profano nel divino.

Torneremo su k, x, y e z più in là.

Prendiamo ora in esame la seconda ipotesi (**b**) in cui l'autore dice "non nove...non undici" richiamandosi al brano del Sefer Yetzirah. Ma com'è possibile che le sephiroth siano solo nove?

Questo è il caso dello Tzadik, del **Giusto** della persona retta, che ha pieno controllo sul suo Yesod, l'area della sincerità, della devozione, della sessualità fisica, dell'energia sensuale sottile della personalità. Lo tzadik non deve scendere, non deve mai arrivare a Malkut. Per lui è Yesod il livello più basso dell'Albero della Vita.

Malkut, il gioco di poteri del mondo, le preoccupazioni per il vivere quotidiano, le umiliazioni e i momenti d'orgoglio, tutto ciò non lo riguarda. Anche se a volte deve entrare in quelle dinamiche, non ne rimane coinvolto. La sua partecipazione è puramente superficiale, come se stesse recitando una parte.

Ed è in questa luce che va visto l'avvertimento del Sefer Yetzirah: le Sefirot devono essere dieci, anche lo tzadik deve scendere a Malkut, sul serio.

Mi pare che questo brano si spieghi da se e non ponga nessun dubbio sul numero delle sephiroth.

Vi si fa solo osservare che l'uomo che abbia realmente superato i problemi della terra (Malkut) ha dinnanzi a se solo 9 sephiroth, in quanto in Yesod e non su Malkut è la sua dimora spirituale.

Il concetto ha una base teorica ragionevole riferibile solo a colui che è veramente avviato alla Santità, in quanto non si deve dimenticare che secondo la Cabala "l'albero della Vita" è un cammino che si può compiere in due sensi: in salita ed in discesa.

Malkut, la terra, resta sempre il punto di partenza di chi vuole ascendere nella conoscenza dell'androgenicità delle sephiroth nel tentativo, che solo a pochi riesce di arrivare al "1" all'eterno mascolino. Al di là non si può andare. Forse solo Mosè è arrivato a tanto.

Ti ho detto che quando comincio a scrivere su un argomento si accende in me una specie di fuoco che con le sue fiamme disegna dinnanzi ai miei occhi visioni che non riesco a fare a meno di seguire.

In una cultura del Dio padre e madre, di **Haeloim**, di **Jèvè** in cui la divinità ha in se i caratteri maschile e femminile, come può Mosè creare la religione del Dio Unico, maschio, forte, onnipotente capace di trascinare a se un popolo e la cui tradizione e ritualità rimane integra nei templi ebraici ancora oggi?

... < CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO >...



«... non si deve dimenticare che secondo la Cabala "l'albero della Vita" è un cammino che si può compiere in due sensi: in salita ed in discesa ...»

## INIZIATIVE, LAVORI E SPIGOLATURE MASSONICHE...

### L'Angolo della In...Formazione: "Il Quadro di Loggia"

I Fr.lli A.A. che hanno partecipato ai seminari di formazione organizzati dalla Loggia So Ham hanno ascoltato l'importanza di un argomento, spesso banalizzato, ma invece di estrema rilevanza, quale quello relativo al Quadro di Loggia, spesso confuso con la Tavola di Tracciamento. Gran parte degli Autori, infatti, trattano questo argomento in modo estremamente superficiale e spesso esclusivamente in modo descrittivo. Vediamo quindi di chiarirci un attimo le idee.

Per Quadro di Loggia si intende un tappeto, ma più spesso un quadro vero e proprio, che riproduce tutti i simboli del Grado in cui si lavora; esiste pertanto un Quadro del Primo, del Secondo ed uno del Terzo Grado. Per ovvi motivi ci limiteremo a parlare brevemente solo di quello in Primo Grado.

«Questo "Quadro" comporta due Colonne, sormontate da Melagrane, poste ai lati di una porta alla quale conducono tre Scalini, seguiti da un pavimento a mosaico. Vi si vedono anche tre Finestre, una Pietra Grezza, una Pietra Cubica a punta. Un Cordone con tre nodi fa da cornice al "Quadro" che comprende inoltre il Sole e la Luna, cioè i due Luminari, la Squadra e il Compasso, la Perpendicolare e la Livella, il Maglietto e lo Scalpello, la Tavola da disegno» (J. Boucher: "La simbologia Massonica"). Quindi un coacervo di simboli. Ma a questo punto viene da chiedersi se il quadro di Loggia sia esso stesso un simbolo e meno.

Bonvicini è di questo parere «Il Quadro di Loggia - che riproduce, in 1° Grado, la porta ed i simboli del Tempio - ci sembra evocare l'immagine del micro-cosmo nel cosmo, quest'ultimo rappresentato dal Tempio (macro-cosmo); concetto sempre ricorrente nell'esoterismo massonico. Il "Quadro di Loggia" potrebbe quindi significare anche il "Tempio interiore" di ogni Fratello e nel contempo quello creato dall'unione corale dei Fratelli di Loggia» (E. Bonvicini: "Massoneria Moderna"). Moramarco aggiunge «La Tavola da Tracciare simbolicamente compiuta resta deposta a terra durante i lavori massonici: si chiama allora Quadro di Loggia (non a caso anche nel linguaggio massonico inglese si parla di Lodge Board alternativamente a Tracing Board)» (M. Moramarco: "Nuova Enciclopedia Massonica") paragonando quindi il quadro di Loggia alla Tavola di Tracciamento.

A mio parere però il Quadro di Loggia non può rappresentare né la contrapposizione del macrocosmo e del microcosmo, né la Tavola di Tracciamento visto che presenta "tutti" i simboli presenti in Loggia; l'Apprendista deve infatti ancora completare la sua formazione, il suo lavoro non è ancora compiuto e pertanto non può essere rappresentato da un lavoro terminato come è il Quadro di Loggia che comprende tutti i simboli; se così fosse il suo lavoro sarebbe già concluso e l'aumento di salario rappresenterebbe una tappa obbligata; se si esclude quindi questo significato che senso avrebbe avere un simbolo ridondante nel suo messaggio? Ma allora la sua presenza è superflua !!

**NO ! Nel Tempio nulla è superfluo**, nulla è messo a caso, tutto deve comunque trasmettere un messaggio. Ed allora cerchiamo di comprendere cosa storicamente rappresenta il Quadro di Loggia. Agli albori della Massoneria Moderna, erano poche le Logge che si potevano permettere un Tempio fisso interamente arredato, la maggior parte allestivano dei Templi di "fortuna" in casa di un Fratello, in una taverna, o in un locale deserto; in tale situazione era facilmente comprensibile come fosse impossibile riportare tutti i simboli necessari per un corretto svolgimento della tornata. A tale scopo erano stati creati i Quadri di Loggia che il Mae-

stro delle cerimonie svolgeva al momento dell'apertura dei Lavori per poi riavvolgerlo alla chiusura. Tale "artificio" era particolarmente utilizzato dalle Logge itineranti ed in particolare dalle Logge castrensi o militari che seguivano i reggimenti che si spostavano sul territorio Europeo e Americano. Ovviamente per queste Logge, che si riunivano nella tenda del comandante (che spesso era anche il Maestro Venerabile della Loggia), non era materialmente possibile trasportare al seguito del reggimento due colonne, il sole e la luna, o gli attrezzi di mestieri; invece un tappeto di dimensioni ridotte che una volta ripiegato occupava pochissimo posto trovava spesso posto fra le masserizie al seguito del reggimento stesso. Addirittura, talvolta, le Logge castrensi si sono riunite senza il tappeto rappresentante i simboli, «Le Logge Castrensi, infatti, si sono riunite quando, dove e come hanno potuto, tracciando sulla terra il "Quadro di Loggia" che rende idoneo ogni luogo ai lavori massonici [...]» (M. Moramarco: op. cit.).

Ma se l'origine del Quadro di Loggia fosse questa, l'utilizzo in una Loggia che possiede un Tempio fisso sarebbe assolutamente superfluo, in quanto la sua funzione sarebbe ricoperta dai simboli presenti nel Tempio stesso.

Il Boucher descrive mirabilmente in tre righe tutta l'evoluzione del Quadro di Loggia «In origine, qualsiasi locale poteva essere trasformato in Tempio: bastava tracciare col gesso, sul pavimento il "quadro" simbolico del Grado in cui l'Officina lavorava. Questo "Quadro" veniva poi cancellato alla fine di ogni tornata. Più tardi, ci si servì di una tela dipinta che si svolgeva al momento delle riunioni e, ai giorni nostri, infine il Tempio riproduce tutti i simboli del "Quadro"» (J. Boucher: op. cit.).

Una Loggia, come abbiamo visto, può riunirsi tranquillamente in qualsiasi locale, purché in «un locale massonicamente "consacrato" (in cui cioè, è stato deposto a terra il "Quadro di Loggia")» (M. Moramarco: op. cit.). Ecco quindi un punto importante la **consacrazione del luogo di riunione** e su questo punto è d'accordo anche il Porciatti (in "Massoneria Azzurra"): «Il quadro di Loggia, posto nel centro del Tempio, contiene i simboli massonici relativi al Grado nel quale lavora la Loggia; esso è sacro e santifica il luogo di adunata».

Ma allora a questo punto mi chiedo è possibile consacrare il luogo di riunione semplicemente srotolando un tappeto o voltando un quadro dalla bella cornice ?

Andiamo ancora più indietro nel tempo, alla Massoneria Operativa quando le Logge di operai, costruttori delle cattedrali si riunivano nei locali degli attrezzi per l'istruzione degli apprendisti e per deliberare sull'organizzazione del Lavoro stesso: «Nei tempi passati esso [il Quadro di Loggia] era tracciato con gesso sul pavimento, poi, a lavori ultimati, veniva cancellato; così prescriveva il Rituale. Da quando le Logge possono contare su di una certa sicurezza esso è dipinto in tela o ricamato, si stende sul pavimento poco prima dell'inizio della riunione e si toglie non appena essa si è chiusa» (U.G. PORCIATTI: op. cit.).

Ecco quello che cercavamo, l'atto creativo che permette la consacrazione del locale nel quale la Loggia si riunisce. Non un semplice gesto meccanico di srotolamento o di scoperta di un simulacro riportante in modo ridondante i simboli già presenti nel Tempio, ma **un atto creativo vero e proprio** con notevoli implicazioni magiche, compiuto dai Diaconi (o dal Maestro delle Cerimonie in altri riti) al momento dell'apertura dei lavori **che permette la consacrazione del luogo e che lo rende adatto a raccogliere l'energia dell'Eggregore**. Un atto che crea un nuovo simbolo posto al centro del Tempio che poi scomparirà al termine dei lavori. Il Quadro di Loggia visto quindi alla stregua del cerchio magico o del pent-



**«... Una Loggia, come abbiamo visto, può riunirsi tranquillamente in qualsiasi locale, purché in «un locale massonicamente "consacrato" ...»**

(Continua da pagina 3)

fa degli spiritisti, alla benedizione e consacrazione del luogo di riunione massonica. Un gesto dalla fortissima connotazione iniziatica e magica che sancisce la trasformazione di un qualsiasi locale in un tempio massonico; il Tempio si trasmu-

ta in recinto sacro per eccellenza, una immagine che deve tradurre nel mondo manifesto il principio spirituale dove si concentra, per così dire, l'influenza celeste; un luogo dove si manifesta la Teofania, ossia la presenza del G.A.D.U.

(Giuseppe Bentivegna, M.M.)

## INFINE VORREI DIRVI CHE...

### L'IPOCRISIA

**V**i ho parlato più volte di Giuda. Avete esaminato il movimento "colpa" di questo partecipe del movimento cristico? Quale è la colpa di costui? L'ipocrisia. È questo il punto scottante del vostro vivere, è l'ombra che fa parte della stessa vostra carne, è la manifestazione negativa del vivere di tempo, è la scoria profondamente radicata in voi e che non tentate di eliminare, ma che lasciate accovacciata, pronta a rizzarsi, a ghermire, a colpire, a distruggere. Le manifestazioni della ipocrisia sono infinite: essa, ripeto, è la radice del Male, da essa scaturisce ogni colpa.

Il movimento evolutivo abbraccia lo scibile fino all'atomo di materia che voi definite "bruta" e ritenete "inanimata". Anche l'atomo, anime care, ha subito e subisce ininterrottamente un processo di metamorfosi, processo che a voi sfugge perché lento, processo che potete scorgere unicamente attraverso quella che voi chiamate "storia". La variazione, la metamorfosi, il cambiamento della forma e della sostanza non è altro che mutamento atomico.

Se la manifestazione prima potenziale (energia prima) subisce questo processo, perché non dovrete subirlo voi che vi trovate nel complesso della manifestazione atomica, cioè nella condensazione? L'atomo si evolve per legge divina. Voi pure dovete evolvervi per volontà divina sì, ma anche per vostra capacità intrinseca; non potete sfuggire a quest'opera di perfezionamento, però la rallentate. Col cambiare della forma ritenete forse di cambiare la psiche? No, la psiche rimane fiamma purissima, conscia della colpa, volitiva audace, portante l'eterna trina impronta: è la materia (la carne) che avviluppandola costringe la psiche a subire un palpito involutivo.

La prima manifestazione dell'ipocrisia è il "giudizio", cioè quel movimento che è unica prerogativa dell'Eterno. Nessuno nell'infinito dei Cieli e nel finito deve giudicare, nessuno può giudicare, perché anche alle Pure Intelligenze, agli Angeli dell'Eccelso sfugge un quid che è giudicabile unicamente dal Divin Genitore: Egli solo può immedesimarsi nella struttura che ha donato a voi. Voi, invece giudicate ininterrottamente e siete intransigenti! Voi, cui giunse la luce, dono supremo, voi pure non sapete sottrarvi al morso del giudizio e, giudicato che avete, condannate inappellabilmente, cioè distruggete l'essenza (manifestazione di Amore, manifestazione di Divinità), distruggete i legami che vi stringono ad altre individualità, distruggete l'individualità intesa come personalità fisica nel tempo. Soffrite per questo distruggere? No! Avete postumi rimorsi, pronti a riassopirsi non appena convenienze egoistiche, opportunismo, ribellioni, gelosie ed ire, vengono nuovamente a turbare il vostro io. Su chi ricadrà questa manifestazione? Sull'individualità stessa che l'ha provocata. ... Il concetto di "ipocrisia" ha intanto camminato

di pari passo con la vostra evoluzione e voi continuate tuttora a trascinarvi dietro questa colpa che asserite essere insita nell'uomo, mentre lo sono di parere opposto e dico che è l'uomo che se ne appropria. ...

... L'ipocrisia, che nella sua espressione grafica rappresenta meno di un granello di sabbia, nel suo significato potenziale è spaventosa, in quanto ha in sé tutto quanto può esservi di satanico nel tempo, cioè invidia, gelosia, ira, odio. Tutto ciò che di satanico vi è nel tempo è compreso nella espressione "ipocrisia"; **colui che possiede il nefasto, negativo requisito dell'ipocrisia si maschera**, perché sa che il suo è un dono negativo che farebbe fuggire qualunque umano; il possessore dell'ipocrisia maschera questa qualità negativa con un sorriso allettante, ingannatore, dimentico che suo capostipite è stato Giuda col suo bacio traditore.

Se voi avete un nemico, armato quanto volete, ma leale e franco, che vi si offre e vi si presenta per il combattimento, voi avete tutte le possibilità di opporre mezzo a mezzo, difesa ad offesa; ma, quando il nemico si mimetizza in un senso ed in parvenza di sottomissione, di umiltà, di semplicità, di fraternità, appena giunto a distanza conveniente sferra tutta la sua malvagità contro di voi, voi siete presi alla sprovvista. ... Rammentate sempre che l'uomo violento sarà punito, ma l'uomo ipocrita avrà una punizione settanta volte sette superiore. Il tradimento non è mai l'arma del grassatore, perché costui affronta, l'ipocrita invece non affronta, atteggia il volto ad una smorfia di sorriso, trae in inganno l'interlocutore, poi lo colpisce improvvisamente, mortalmente in senso spirituale.

Attorno a voi qualcuno sta per cedere, qualcuno sta per lasciarsi trasportare da questi silenzi equivoci e mortali; non si tratta più di una colpa a sé stante, è una conseguenza della colpa prima, **la superbia**; per soddisfare la superbia si ricorre al sotterfugio dell'ipocrisia.

Il campo di indagine diventa vastissimo, se volete veramente cercare di analizzarvi per liberarvi da questa schiavitù e per incenerirla definitivamente. **Chi ammaestra deve essere esempio**, per essere esempio necessita essere spiritualmente tersi, per essere tersi necessita non essere superbi, non essendo superbi, si è immuni da quel contagio obbrobrioso che è l'ipocrisia. ...

...L'ipocrisia è a contatto perpetuo con la coscienza; è questa che la valuta, è questa che può costringerla e dominarla. Fate allora vibrare la coscienza, fate che la giustizia, la giustizia divina che della coscienza è maestra, riesca a persuadere l'individuo nella sua interezza, nella sua forma umana e sociale di come sia preferibile affrontare un nemico e chiedergli ragione di un'offesa ricevuta, piuttosto che avvicinarlo subdolamente e distruggerlo all'improvviso.

*Estratti da "Scintille dall'Infinito" - Ed. Il Cenacolo - Milano.*